

**MARIA, ASSUNTA
IN CORPO E ANIMA,
PRIMIZIA E IMMAGINE
DELLA CHIESA,
È SEGNO
DI CONSOLAZIONE
E DI SICURA SPERANZA
PER TUTTA
LA NOSTRA UMANITÀ**



Oggi, Noi celebriamo la prima Creatura umana entrata nella gloria di Dio, dopo l'Umanità del Gesù Risorto, il Nuovo Adamo, nel Quale 'tutti riceveranno la vita' oltre la morte! Oggi, non esaltiamo Maria, ma con Maria, esultiamo e glorifichiamo il Padre, che 'innalza' gli umili, anche oltre la morte. Mentre l'Umanità, la Chiesa, tutta la Creazione sono attanagliate dal travaglio e dalle doglie del parto, l'Assunta Maria si colloca nel cosmo celeste come Luce di speranza e segno di consolazione 'per noi pellegrini sulla terra'. Maria, l'Umile Serva, che risponde con fede e prontezza alla richiesta di Dio di diventare la Madre di Suo Figlio, con la sua gloriosa Assunzione al cielo, annuncia e ricorda a tutti noi che siamo predestinati a partecipare alla stessa gloria in Cristo Gesù, 'il vero Agnello che ha tolto i peccati dal mondo e che morendo ha distrutto la morte e risorgendo ha ridato a noi la vita' (Prefazio Pasquale I).

L'Assunzione di Maria è il terzo 'segno grande nel cielo', dopo la Risurrezione e l'Ascensione di Gesù.

La Madre di Gesù, nel mistero della Sua Assunzione al cielo in anima e corpo, oggi, ci apre alla speranza e c'invita, nel nome del Figlio suo, a partorire, nelle doglie e travaglio del momento presente, una nuova Umanità e a dare nuovo slancio alla nostra esistenza di chiamati ad essere cooperatori del Progetto di salvezza che Dio Padre ha per tutta l'Umanità e la Sua creazione.

Maria è, già, presentata come 'la Donna avvolta dal sole' di Dio (prima Lettura) che porta in sé 'la Primizia' della Salvezza, Cristo (seconda Lettura), nel Quale e dal Quale è già cominciato il cammino verso il compimento (tèlos) di ogni vita: risorgere in Cristo Gesù, 'Primizia di coloro che sono morti'.

Maria, **Benedetta** come Madre e **Beata** come Credente! Ella è proclamata benedetta fra le donne (espressione semitica che equivale ad un superlativo) per la sua vocazione ad essere 'Madre del Signore' ed è celebrata 'beata' per la sua adesione incondizionata alla Parola! Ella è benedetta per il Frutto del Suo grembo ed è 'beata' perché ha creduto e si è lasciata prendere e plasmare dalla Parola! Elisabetta riconosce che Maria ha creduto a questa Parola e la celebra come 'ila prima di tutte le Donne'. La più benedetta di tutte le Donne sei

Maria, oggi, Assunta in cielo, in corpo e anima, ci impegna a ravvivare la nostra fede in Cristo Gesù, nel Mistero della Sua Incarnazione nel grembo di Lei, nella Sua Passione e Morte, nella Sua Risurrezione e Ascensione al Padre. Inoltre, nel suo *Corpo assunto* in cielo e nella fede della beata 'Risurrezione della carne', in Cristo Gesù Risorto, ricordiamo la **bellezza** e **preziosità del nostro corpo**, destinato a risorgere e, quindi, ad una vita *santa e immacolata* al cospetto di Dio, Creatore e Padre, anche qui *in terra*! Maria, la donna vergine di Nazareth, promessa sposa, ed Elisabetta, la donna sterile ed anziana, che *si incontrano* e *si salutano*, non portano nel loro corpo le loro due splendide

creature? Nel grembo verginale di Maria, è stato concepito Gesù, il Figlio di Dio, e nel corpo sterile di Elisabetta, Giovanni, il precursore, che sussulta di gioia per la sola vicinanza di Colui del Quale sarà 'voce' della Sua Parola e 'lampada' della Sua Luce!

Questo nostro **Corpo** è dono del Creatore, non è nostra proprietà! Non possiamo farne quello che vogliamo perché è predestinato a risorgere! Dobbiamo rispettarlo, nella sua intrinseca purezza e nella fedeltà alla finalità per cui ci è stato donato ed è stato redento dal Figlio, che ha preso *carne-corpo* come noi, per farci essere come Lui! Questo mio corpo, dunque, qui in terra, deve essere *Tempio* dello Spirito Santo e *Dimora* dell'Altissimo Figlio di Dio, che deve fare sussultare di gioia e luce di speranza chi incontro, guardo negli occhi, abbraccio e saluto, ogni giorno, come è accaduto ad Elisabetta, che ha sentito quel figlio sobbalzarle di gioia alla vicinanza del Redentore nel grembo di Maria che 'si alzò e andò in fretta' a visitarla e ad aiutarla. Questo 'mio' corpo è predestinato a risorgere in Cristo Gesù, come quello della Madre. Nel mio pellegrinaggio terreno verso la meta, io devo nutrirlo con la Sua Carne, Pane di vita eterna, per essere, già fin d'ora, trasfigurato dal Suo amore e assimilato al Suo Corpo risorto e glorioso.

La Celebrazione della Solennità dell'Assunta, che, quest'anno, 'cade' di Domenica, il *Giorno del Signore*, ci ricorda la sua dimensione ed efficacia *pasquale* e *domenicale*! Non dimentichiamolo! E la *Domenica* e tutti gli altri giorni, se celebrati e vissuti *con* e *come* Lei, saranno sicuramente più belli, più fecondi, più sereni e più felici, *benedetti* e *beati*!

Prima Lettura Ap 11,19a; 12,1-6a.10ab

Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del Suo Cristo

Due sono 'i segni' che ci appaiono nel cielo (tempio) di Dio: uno grandioso (*semeion méga*), una donna incinta

che sta per partorire; 'un altro segno', un enorme drago rosso, dalle molte teste e corna, che sta all'erta, per divorare il bambino appena partorito. Siamo nel pieno di un conflitto cosmico, che vede contrapposte le forze celesti, contro le forze che sfidano la sovranità del Dio Creatore e Salvatore.

La donna partoriente è *rivestita di sole*, ha sotto i piedi *la luna* ed è coronata di *dodici stelle*. **Il sole**, che nel Primo Testamento è considerata la creatura privilegiata da Dio (Gen 1, 3), nel Nuovo è posto in relazione con il Padre celeste che lo fa sorgere sui buoni e sui malvagi (Mt 5,45). Con questo 'Suo sole', la luce che promana da Dio stesso (cfr. Ap. 1,16 e 21,23), Egli 'ha avvolto e ha rivestito' la donna incinta che 'gridava per le doglie e il travaglio del parto' (12, 1a.2). **La luna**, che nella visione veterotestamentaria è l'astro che regola lo svolgimento del tempo, segnalando lo scorrere dei giorni e l'alternarsi delle stagioni (cfr Sir 43,7-8), è posta sotto i suoi piedi e, quindi, Ella la domina pienamente, essendo al disopra delle stagioni e del tempo già resa partecipe dell'eternità di Dio. Quindi, la luna non è, qui, un segno di luce, ma del potere che la donna esercita sul regno imperfetto e infestato da forze maligne. La corona di **dodici stelle**, che ha sul capo, richiama le dodici tribù di Israele e i dodici Apostoli, e soprattutto la Chiesa, che rappresenta il popolo di Dio messianico. *La corona* è qui simbolo e certezza di vittoria, e non intende sottolineare la dignità regale della donna incoronata, evocare e celebrare l'unità universale del popolo di Dio in cammino verso l'eternità. La Donna, avvolta dal Suo sole, con la luna ai suoi piedi, incoronata dalle dodici stelle, splende dal cielo quale segno di una nuova creazione per tutta l'Umanità.

'Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto' (2,2): questa donna gloriosa, non è immune e dispensata dal travaglio e dolore del suo parto. È, infatti, anche in condizione d'estrema fragilità e, già, grida per il travaglio e le doglie del parto! Il testo, però, non vuole insistere sul dolore e le sofferenze della partoriente, ma sul pericolo mortale che corre il frutto del suo parto, il Bambino nascente! Infatti, ecco, affacciarsi il segno contrapposto, 'l'altro segno': un enorme *drago rosso* che si pone davanti a lei e si prepara 'a divorare' il Bimbo che sta per nascere. Il segno è tenebroso, un dragone rosso, colore del fuoco, dai tratti terrificanti, è immenso ed enorme (*pyrròs mégas*) nella sua minacciosa pericolosità mortale, concentrata nelle sette teste e nelle dieci corna e nella coda che trascinava giù le stelle e le scagliava con violenza sulla terra (vv 3-4a). In queste sue azioni, esprime tutta la sua avvelenata avversione alla creazione, opera di Dio e anche l'ottusa sua ostilità alle stelle della corona di vittoria della donna e quindi alle dodici tribù, ma soprattutto l'odio mortale al



Figlio che la donna sta per partorire (v 4b). Le sue sette teste, ricoperte da sette diamanti, le sue dieci corna, il suo rosso fuoco e la sua voracità diretta al Bambino che sta per nascere dalla donna, indicano e descrivono una *potenza ostile diabolica* contro il Disegno salvifico di Dio (vv 3-4), che, per questo, fa partorire dalla donna rivestita del Suo Sole di amore e di giustizia, quel Figlio maschio 'destinato a governare tutte le nazioni' e che, ora appena nato, è 'rapito verso Dio e verso il suo trono', mentre fa fuggire la donna nel rifugio per lei preparato nel deserto (vv 5-6). Questo Figlio è partorito per governare-pascere tutte le nazioni 'con scettro di ferro' anticipa Cristo Gesù, Buon Pastore, che dona la Sua vita per le Sue pecore, guidandole ai pascoli di vita eterna con il bastone e difendendole dai nemici predatori e crudeli divoratori, con il suo 'vincastro' (cfr Salmo 22). La donna invece fuggì nel deserto, dove 'Dio le aveva preparato un rifugio' (v 6).

Nel *segno* della Donna, che deve partorire nelle doglie, ed è aversata e insidiata dal drago rosso, Giovanni 'disegna' l'icona della *Comunità credente*, chiamata, come Maria, a *generare* Cristo nella Storia, soffrendo la violenza del conflitto con chi continua a rifiutare il Figlio di Dio, Salvatore e Redentore dell'Umanità. Da tutti questi elementi e dati raccolti, possiamo vedere nella Donna la Chiesa, la Comunità cristiana, la sola che può 'generare' e dare un volto umano al Figlio di Dio.

Salmo 44 **Risplende la Regina, Signore, alla Tua destra**

Figlie di re fra le tue predilette; alla tua destra sta la regina, in oro di Ofir

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre.

Il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo Signore: rendigli omaggio.

Dietro a lei le vergini, sue compagne, condotte in gioia e in esultanza, sono presentate nel palazzo del re.

Canto di amore sponsale che celebra la Regina mentre entra nella casa del suo sposo! Il re, innamorato di lei, rivolge alla regina, la sua giovane sposa, l'invito ad 'ascoltare', 'guardare', 'porgere l'orecchio' a 'dimenticare' il passato (popolo, casa e padre, in conformità a quanto è prescritto in Gen 2,24), per 'appartenere' solo allo sposo, che si è invaghito della sua bellezza. Perciò, vieni ed entra insieme con il corteo delle fanciulle, figlie di re e da te predilette, siediti regina, adorna di oro di Ofir, alla mia destra e rendi omaggio al tuo Signore.

Il Salmo celebra la grandezza di Maria, ma parla, anche, di noi, di ciascuno di noi e della Chiesa, riconosciuta come 'Arca' e 'Sposa' del Signore e che è stata resa Madre della nuova Umanità. Canta, anche, l'ingresso glorioso (Assunzione in anima e corpo) nel Regno celeste di Maria, incoronata Regina del cielo e della terra!

**Come in Adamo tutti muoiono,
così in Cristo tutti riceveranno la vita**

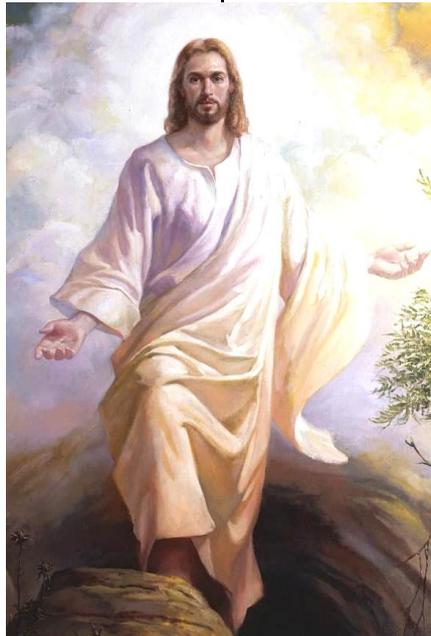
Paolo deve rispondere e vuole convincere 'alcuni membri' della comunità che sostengono 'che non esiste risurrezione dei morti' e affrontare le *modalità* della risurrezione dei corpi. I Corinzi, infatti, influenzati dalla filosofia greca che disprezzava il corpo e credeva solo nello Spirito (anima) come costitutivo dell'uomo, di fatto negavano la risurrezione dei corpi (carne). Ai molti dubbi circa la sorte del proprio corpo e ai molti quesiti posti dalla Comunità, ultimo quello che pongono ora, 'esiste la *Risurrezione dei morti e come avviene?*', Paolo dà una risposta precisa e chiara e la articola partendo, come sempre, da Gesù Cristo, senza il Quale nessun ragionamento sensato può iniziare sulla Risurrezione dei corpi.

Ecco, la sua tesi: '**Cristo è risorto dai morti, 'Primizia', il Primo di coloro che sono morti**' (v 20). Se non credete nella risurrezione, allora negate che Cristo sia risorto; ma nessuno può negare che Cristo sia risorto davvero, perché Egli è risorto veramente; se poi Cristo non fosse risorto (il che è falso!) vana e illusoria sarebbe tutta la nostra fede; la Sua risurrezione inaugura una situazione di novità, di 'primizia', appunto, che si estende a coloro che sono morti in comunione con Lui; costoro partecipano al dono della risurrezione di Cristo: questi (effetto) risorgono per/nel Risorto (causa e fonte); Cristo è 'primizia' di vita, mentre Adamo fu 'primizia' di morte; il trionfo di Cristo sulla morte è esteso a tutto il Creato (v 24: v 26.v. 28); il trionfo della vita sulla morte è assoluto, dal momento che la morte non è stata solo vinta, ma è stata annientata!

Tutti, dunque, risorgeremo in Cristo, ma ciascuno nel tempo stabilito per lui - 'nel suo ordine' (v 23) - che si colloca dopo la Parusia di Cristo, cioè, dopo il Suo ritorno. La Parusia di Cristo, descritta in I Cor 1,7, come 'la Rivelazione - *Apokàlypsis* - del Signore nostro Gesù Cristo' è, l'Evento che inaugura il 'télos', 'la fine, il compimento (v 24), cioè, la Signoria universale di Cristo anche sull'ultimo nemico, la Morte!

Adamo, con il suo peccato, divenne causa di morte per tutti, Cristo Gesù con la sua Morte ha tolto il peccato e, con la sua Risurrezione, ha 'annientato' la morte ed è la *fonte-causa* della risurrezione per tutti.

Solo dopo aver '*ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza*', ed annientato per sempre la morte, Cristo nostro Signore '*consegnerà il regno a Dio Padre* ed Egli stesso, Suo Figlio, sarà sottomesso a *Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti*' (vv 27bc-28). Dio, Creatore e Padre, nell'Assunzione di Maria, anticipa la glorificazione del nostro corpo e ci richiama al suo valore prezioso e alla sua intima bellezza.



**Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi,
il Bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo**

Luca colloca la Visita ad Elisabetta tra: l'Annunciazione a Maria (Festa Liturgica 25 marzo) e la nascita di Giovanni il Battista (Festa Liturgica 24 giugno). Anche se Luca non si esprime sul vero motivo del viaggio, certamente, Maria non parte per verificare la veridicità del 'segno' espresso dalle parole dell'Angelo sull'anziana Elisabetta: Maria non ha dubbi e non è incredula su quelle parole! Ella parte, va 'in fretta', cioè, con sollecitudine e premura, lieta e felice di recare aiuto e servizio ad una donna anziana, già al sesto mese di gravidanza e con la quale Ella si fermerà tre mesi, fino, cioè, al compimento della gravidanza con la nascita di Giovanni! Maria, dunque, non vuole verificare il 'segno' datole dall'Angelo, perché Ella ha già dato il suo totale e incondizionato 'fiat' al Progetto di Dio, e non ha motivo, perciò, di verifiche! Ella si affretta, con *sollecitudine* femminile e *cura* materna a voler servire una sua parente che, certamente, ha bisogno, perché anziana e in gravidanza avanzata. Maria, dunque, è mossa dalla carità e affronta il faticoso cammino per portare sollievo e prestare servizio alla sua 'parente' (synghenis), anziana e incinta a quell'età. Inoltre, è da sottolineare tutta la sensibilità interiore di Maria che non si chiude a contemplare, in modo privato, il Mistero che si compie in lei!

'In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta' (spaudes: 'con sollecitudine')

verso la Regione montuosa per arrivare subito da Elisabetta, in attesa di un bambino che, subito, 'sussultò di gioia nel suo grembo'. Appena Maria *la salutò* (vv 40-41), infatti, Elisabetta fu colmata di Spirito Santo che le fa esclamare '*a gran voce: benedetta tu fra le donne e benedetto il Frutto del tuo grembo*' (vv 42-43). '*Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo*' (v 44).

Il *saluto ebraico* riguarda la speranza e l'attesa della Pace messianica: con il suo 'saluto', Maria porta e dona ad Elisabetta, e allo stesso suo nascituro, la vera Pace, il Salvatore che li fa sussultare contemporaneamente e insieme li fa esultare di gioia intima e incontenibile! Il *saluto* non è formale, ma, realizza ciò che esprime: 'il compiersi' dell'Antica Alleanza e l'inizio della Nuova.

Il cuore del brano, è sempre Lui, il *Frutto Benedetto* del grembo di Maria, che già fa vibrare di gioia i corpi e le anime delle due madri e fa sussultare di esultanza vitale Giovanni, sin dal grembo di sua madre! Il 'movimento sussultorio' non è puramente fisiologico o semplice 'spostamento' del feto, normale in ogni donna incinta! Qui il Bambino 'sobbalza', 'sussulta', 'danza' (*skirtào*) la gioia della vita che gli comunica il nascituro Gesù!

Ed è la stessa Elisabetta (usando lo stesso verbo, *skirtào*) a dire a Maria che quello che ha sentito 'dentro' è movimento particolare e speciale, mai provato prima, è sussulto di grazia e di salvezza! 'Appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo' (v 44). E, benedetta tu fra le donne e benedetto il Frutto del tuo grembo!' (v 42), 'e beata Colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto' (v 45). Maria viene proclamata *eulogeméne-benedetta* fra le donne' per il Frutto benedetto-'eulogeménos' che porta nel suo grembo ed è '*beata*' perché ha creduto all'adempimento di ciò che il Signore le ha detto' (v 45). Maria è benedetta dal Frutto Benedetto che ha accolto nel suo grembo e che ha fatto sussultare di gioia il bambino nel grembo di Elisabetta; è Beata perché ha creduto e obbedito la Parola del Signore, divenendo modello unico per tutti i credenti, e ratificata successivamente dallo stesso Gesù nella risposta data a quella donna che Gli dice: 'beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!' Ed Egli subito completa: 'Beati piuttosto coloro che ascoltano la Parola di Dio e la osservano' (v 11,27-28).

Come risponde Maria? Con il suo *Magnificat* rivolto a Dio, Suo Signore. Ella ha tutta l'interiore certezza d'essere amata da Dio come Persona e come Donna! Per questo è felice e intona il *Canto d'esultanza*: *Magnificat*! Loda, con tutta Se stessa, il 'Suo Salvatore' che si degnava di manifestare in Lei la Sua grandezza, proprio nell'amore fedele e misericordioso che Le offre. Mentre Elisabetta aveva rivolto quelle sue parole a Colei che era andata a trovarla, Maria rivolge il suo Canto di amore e lode al suo Signore, che apre la sua anima a magnificarLo e al suo Salvatore, che le fa esultare il suo spirito.

Il Magnificat riassume e compendia quanto nel cuore di Maria scoppia in questo incontro di due persone, due donne, due madri in attesa, due figli che esultano di gioia nei loro grembi gravidi di vita e di speranza nuova, ed esalta la fedeltà di Dio alle Sue promesse: disperde i potenti, rovescia i loro troni, e innalza gli umili e i poveri, ricolma di beni gli affamati e rimanda a mani vuote i ricchi, prepotenti e avidi, 'soccorre Israele, Suo servo ricordandosi della Sua misericordia'. Come prega, contempla e canta la sua fede, la sua gratitudine, il suo stupore e la sua gioia Maria di Nazareth? Attraverso il Canto dei Padri e, soprattutto, l'Inno che esalta quanto il Signore Dio opera a favore dei Suoi 'Anawim', i miseri e gli affamati, che 'ha ricolmato di beni, e 'gli umili che ha innalzato', mentre ha disperso i superbi 'nei pensieri del loro cuore' e ha rovesciato i potenti e ha rimandato a mani vuote i ricchi e ha soccorso il Suo popolo Israele nella sua fedeltà e misericordia.

Canta Maria di Nazareth, Colei che ha già detto 'Sì' totale e incondizionato al Suo Signore Dio e ha accettato

di essere la Madre del Figlio Suo che, grazie a Lei, si è fatto uomo e 'venne ad abitare in mezzo a noi'!

Canta, Maria il Canto di una Umanità riconciliata e tornata 'al suo posto', nelle mani del suo Creatore!

Canta Maria la gioia di sentirsi 'creatura', piccola e umile terra, ma plasmata e riplasmata dalle mani della Sua misericordia e vivificata dal Suo Spirito!

Canta Maria il canto dei secoli che raccoglie lo stupore del Suo popolo che contempla le meraviglie 'fatte' da Dio per gli umili, poveri, esclusi e affamati.

Canta Maria e contempla Maria lo 'sguardo' del Creatore, 'rivolto amorevolmente' sulla Sua creatura: è lo sguardo che ridona ad ogni cosa la sua bontà e bellezza originaria! **Contempla** il 'braccio' santo e potente di Dio che ha reso Israele popolo liberato dall'Egitto e condotto nella terra della promessa mantenuta. *Contempla* la promessa fatta ad Abramo che viene confermata di generazione in generazione alla sua discendenza, fino a compiersi in lei e farsi 'carne', ora, nel suo grembo!

Loda, canta e contempla la "giustizia" di Dio che sceglie lo straniero, lo schiavo, il piccolo, l'umile per compiere le Sue meraviglie! Maria canta e loda *due prerogative* del suo Signore: - il 'Dio Potente' che opera grandi cose, mostrando la Sua 'potenza' nel *disperdere* i superbi nell'orgoglio del loro cuore (v 51), nel ridurre a nulla i potenti (v 52), nel rimandare a mani vuote i ricchi (vv 53); - il 'Dio Misericordioso' che solleva il misero-povero (v 53), esalta l'umile (v 52), protegge quelli che Lo temono (v 50), abbatte i potenti (v 52) e che disperde i superbi (v 51).

Nel **Magnificat**, Maria, canta la salvezza dei padri nell'originale novità che ella attinge alle sorgenti del suo cuore e della sua esistenza donata: è come il "ti amo", frase già detta e ripetuta che sulle sue labbra e dal profondo del suo cuore si carica di novità assoluta avvalorando così la verità posta nel suo intimo che Dio non fa cose nuove, ma fa nuove tutte le cose (Ap 21,5).

Maria canta parole antiche e celebra quanto di nuovo e meraviglioso Dio ha operato in lei e vuole operare in ogni credente.

Canta Maria e fa cantare un canto di amore sempre nuovo! Canta Maria e fa cantare il cuore di Elisabetta e di ogni credente! Canta la gioia e la gratitudine per la salvezza degli 'Anawim', i 'poveri in spirito' che ripongono in Dio la loro fiducia e aprono il cuore al Suo agire e Gli permettono, perciò, di

ripristinare l'ordine originario del 'tutto buono', sconsigliato e scompaginato dagli uomini con la mancanza di fiducia e la conseguente ribellione. Canta, Maria, Donna della Speranza, perché sa che, nel suo 'Sì', tutta l'Umanità può iniziare a dare il suo 'Sì' all'Amore salvifico di Dio e che ogni creatura può cominciare a decidersi a 'permetterGli' di compiere dentro la sua storia, le cose grandi e meravigliose compiute in Lei!

